

# Scendere a Nazaret

Felici di essere consacrati



cism  
usmi  
gis



lettera  
dei monaci e delle monache,  
dei religiosi e delle religiose,  
dei laici consacrati/e  
degli Istituti secolari  
della Chiesa di Bergamo  
in occasione del Sinodo  
sulla parrocchia



## INTRODUZIONE

### *Scendere a Nazaret*

I – *“Poi Gesù partì con Maria e Giuseppe per scendere a Nazaret”* (Lc 2,51a)

#### IL TESORO CHE ABBIAMO RICEVUTO

- 1.1. Il prezioso dono della consacrazione
- 1.2. Sull'esempio di Gesù
- 1.3. Alla radice dell'umano
- 1.4. Per la Chiesa e per la storia

II – *“E Gesù era loro sottomesso”* (Lc 2,51b)

#### LA VITA CONSACRATA A BERGAMO, OGGI

- 2.1. Il 'tempo favorevole' e le 'prove'
- 2.2. Le esperienze che stiamo vivendo

III – *“E sua madre conservava il senso di questi avvenimenti nel suo cuore”* (Lc 2,51c)

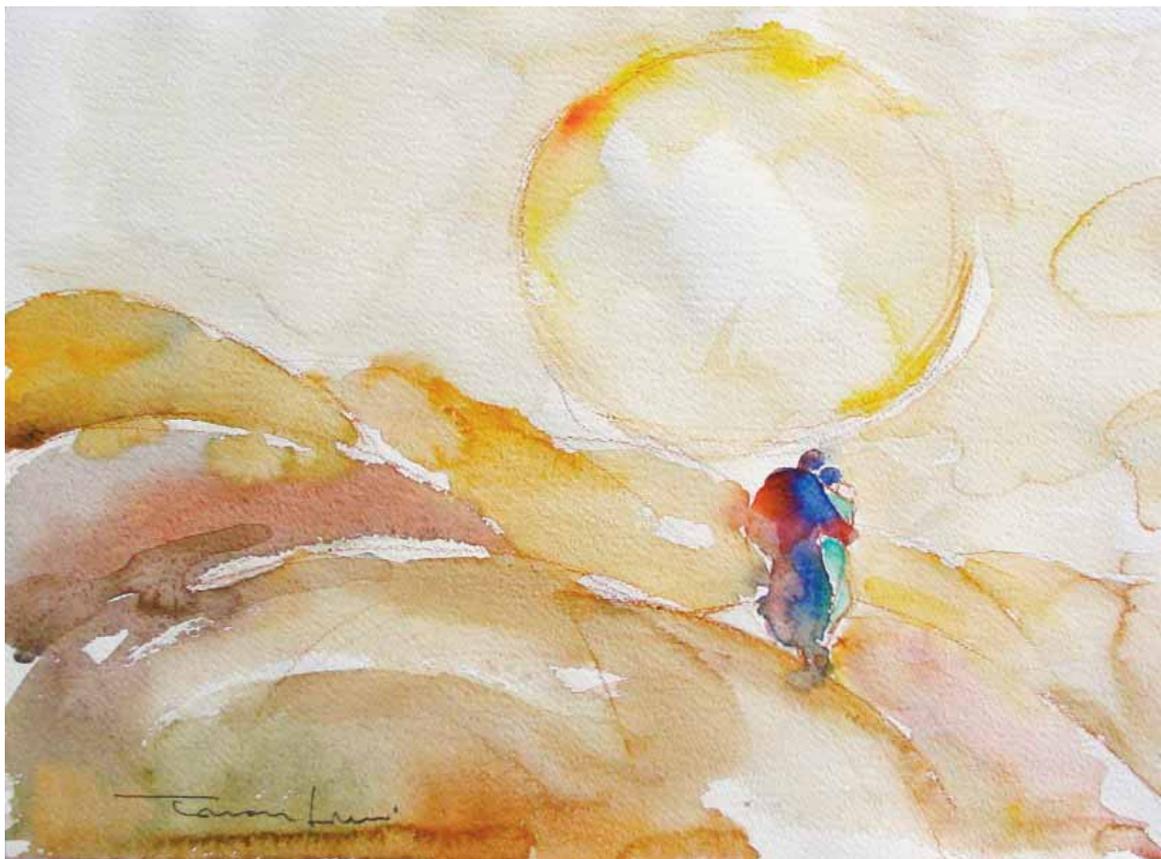
#### PROPOSTE PER UN DIALOGO

- 3.1. Proposte per la parrocchia
- 3.2. Proposte per la vita consacrata
- 3.3. Proposte per la formazione

## CONCLUSIONE

*“E Gesù cresceva...”* (Lc 2,52)

*scendere a Nazaret*







Con Gesù, Giuseppe e Maria, insieme a Lei, carissimo vescovo Roberto, e a tutti voi carissimi cristiani, *scendiamo verso Nazaret*, verso il paese della vita quotidiana, dell'amore e dei conflitti, della speranza e delle paure, della memoria e del futuro. È questo *scendere con la Santa Famiglia* che è stato risvegliato nei nostri incontri sul senso della presenza di persone consacrate in questa Chiesa di Bergamo e in questo tempo della post-modernità fluida. Nei nostri incontri abbiamo provato anche ad immaginare, a sognare, a cercare tracce della presenza di Dio.

Camminiamo verso *Nazaret*: luogo della presenza di Dio nelle ordinarie circostanze della vita. *Nazaret*: luogo dove –senza nostra decisione– nasciamo, stringiamo legami, speriamo; ma anche luogo dove moriamo, soffochiamo legami, soffriamo ferite. *Nazaret*: paese e casa dove Gesù ha sperimentato la familiarità con questo mondo senza dimenticare di essere Figlio del Padre dei cieli.

Con questa lettera noi, *monaci e monache, religiosi e religiose, laici consacrati*, vogliamo condividere la benedizione del Signore attraverso il

Sinodo. Raccogliamo le esperienze, i desideri, le gioie e le fatiche, che stiamo vivendo in questi anni, nelle nostre Comunità e nelle Parrocchie. Consapevoli del legame che esiste tra *parrocchia e vita consacrata*, vogliamo esprimere la nostra gratitudine perché nel grembo della Chiesa è nata e vive la nostra vocazione; in questa Chiesa vogliamo continuare a ‘vivere’ come un ponte verso tutta la Chiesa di Dio sparsa nel mondo; con l’augurio che il Sinodo segni un rinnovamento e una conversione nelle nostre relazioni ecclesiali, perché il vangelo di Gesù risplenda nella

sua creatività e continui a risvegliare la fede di molti.

Con questa lettera desideriamo perciò raccontare il regalo che ci è stato fatto come uomini e donne consacrati (*I capitolo*); farvi partecipare le gioie, le prove e le esperienze che stiamo vivendo nella Chiesa di Bergamo (*II capitolo*); lavorare su alcune proposte in relazione alla vita della Parrocchia e di tutta la Chiesa che è in Bergamo (*III capitolo*).

Nel nostro viaggio, *scendendo verso Nazaret*, siamo sostenuti dalla buona compagnia e dalla

intercessione dei nostri Fondatori e delle nostre Fondatrici, ‘*che hanno riversato nel tessuto della nostra storia religiosa e civile una straordinaria ricchezza di umanità, di attenzione concreta ai più deboli, di passione educativa per i più sfortunati, di apertura incondizionata a tutti*’, come ci ha ricordato un po’ di tempo fa il nostro vescovo Roberto.

i monaci e le monache  
i religiosi e le religiose  
i laici consacrati

*“Poi Gesù partì con Maria e Giuseppe*



*per scendere a Nazaret” (Lc 2,51a)*



*capitolo  
primo*

*il tesoro  
che abbiamo  
ricevuto*

Poi Gesù...

Dopo che Maria e Giuseppe ritrovarono il Figlio Gesù al tempio - per loro smarrito, lui, invece, dimorante nella casa del Padre - egli partì con loro.

È Gesù che prende l'iniziativa, segna il passo, guida quella famiglia, nella quale ha scoperto il mondo come fraternità e Dio come Padre.

È Gesù che guida questa famiglia in basso, verso Nazaret.

Questa è anche la parabola della sua vita: un continuo scendere. Scendere nelle strade, nelle case, nelle piazze. Scendere nei cuori, negli occhi, nelle bocche della gente.

Scendere in se stesso, per ritrovare la voce di Dio, suo Padre.

Come consacrati siamo in viaggio con Gesù e con la sua nuova famiglia, l'umanità.

Lui ci sta conducendo in basso tra le pieghe della storia.

Viaggiare non è solo scoprire paesaggi nuovi, nuovi bisogni, nuove domande, ma imparare a vedere con i suoi occhi - occhi contemplanti - il regno che viene: dapprima nei nostri corpi, poi nella storia.

Questo è il tesoro che ci è stato fatto: la consacrazione a Lui.

L'incanto di essere stati scelti a seguire Gesù è il primo sentimento che vogliamo comunicare. Siamo così colmi di stupore per il regalo e per la 'grande grazia' di essere consacrati, che dal nostro cuore si sollevano queste meravigliate parole: *'Che bello essere cristiani consacrati, essere uomini e donne fatti degni, senza nostro merito, della promessa di Dio, dell'Alleanza tenace e fedele con ciascuno e con tutti!'*

### 1.1. Il prezioso dono della consacrazione.

Questa promessa dischiude la speranza per la nostra vita e per la vita di tutti. Da soli, con le nostre povere forze non ce la faremmo a vivere *la libertà nell'obbedienza, l'amore nella forma della verginità e del celibato; le cose nella sobria povertà*. Non solo: da soli non ce la faremmo a vivere come fratelli e sorelle *nella vita comune*. Viviamo, invece, il miracolo quotidiano di uomini e donne che, pur non essendosi scelti e

pur tra numerose fatiche e limiti, vivono insieme – per anni, per tutta la vita - sotto lo stesso tetto, davanti allo stesso sguardo di Gesù. Uomini e donne che vivono nella preghiera e nella vita quotidiana perché il Signore ha voluto così! Sorpresi da questo legame che il Signore Gesù ha stabilito con noi – dapprima con il battesimo e poi con la consacrazione dentro la Comunità - non potevamo non fare a Lui *'voto della nostra vita'*, proprio perché Lui ci ha riempito il cuore, allargato occhi e intelligenza, trasfigurato il corpo. Questo legame ci avvicina a ciò che tutti possono sperimentare: la meraviglia di un incontro e la necessità di un legame fedele, duraturo, misericordioso. Non accade la stessa cosa quando un uomo e una donna si amano nel Signore? Quando un papà e una mamma si legano al figlio che generano alla vita e che crescono nella fede? Quando un educatore cristiano, consapevole della sua missione, vota la sua vita ai figli a lui affidati?

In queste esperienze umane accade la grazia di una relazione

e la necessità di un voto! Proprio così: perché se il 'voto' è la radice delle esperienze umane, e attesta che ogni esistenza ha la forma di una consegna attraverso la quale si realizza la felicità tanto invocata, i consacrati 'attestano' paradigmaticamente nello stile del loro vita ciò che viene richiesto a tutti.

### 1.2. Sull'esempio di Gesù

Coloro che ci hanno preceduto *nel segno della consacrazione* - poiché ancorati alla Parola di Dio e interpreti del cuore umano - hanno elaborato attorno ai consigli evangelici il senso complessivo della loro esistenza. Questi uomini e queste donne attestano con la loro vita lo stile di Gesù, che ancora ci affascina e ci inquieta.

Gesù è stato un uomo libero perché obbediente al Padre: anche noi vogliamo essere liberi così! Gesù è stato un uomo che ha amato tutti perché in relazione con il Padre: anche noi vogliamo amare Lui e tutti nella forma del celibato!

Gesù *'non ha dove posare il capo'* (Lc 9,58): anche noi vogliamo condividere la vita e le risorse con tutti!

Gesù, inoltre, ha condiviso la sua vita insieme ai discepoli. La sua comunità –fragile, eppure amante - divenne il primo segno della sua dedizione al Padre: anche noi vogliamo vivere la vita fraterna dove *'per il Signore'* si vivono relazioni nuove e feconde, nella pazienza quotidiana di riconoscere la ricchezza che è l'altro, pur con le sue fragilità, e nel perdono vicendevole.

Si comprende in tal modo la nostra vita di persone consacrate alla luce dell'esperienza di Gesù e del gruppo dei discepoli. La sua dedizione al Padre come effetto della sua consacrazione riprende il senso complessivo dell'esperienza umana così come Lui l'ha vissuta, interpretata e consegnata.

### 1.3. Alla radice dell'umano

D'altro canto, come consacrati, siamo consapevoli che la nostra esistenza ha bisogno del costan-

te riferimento alle realtà nelle quali si gioca l'esperienza umana, perché l'ideale non sia solo un'astrazione o un'emozione passeggera. Per esempio, è impossibile vivere l'amore nel celibato se non si comprende il senso dell'amore umano tra uomo e donna; non è possibile vivere la povertà senza comprendere le forme nelle quali si declina la relazione con le cose 'materiali' e con il fragile bene della nostra vita; lo stesso discorso vale per l'obbedienza: un'obbedienza subita, passiva, gregaria tradisce il voto che presuppone persone libere; e la vita fraterna non può dimenticare quegli aspetti umani che fondano l'alleanza di amicizia, di cura tra gli uomini.

Pur vivendo, perciò, forme diverse di consacrazione, vogliamo dire a tutti, nei nostri poveri corpi, che l'amore umano è possibile come riconoscimento di una sorprendente alleanza di Dio, che apre lo spazio all'accoglienza del fratello (*celibato*); che la libertà è tale quando diventa consenso all'accadere della verità che da sempre

fonda, sostiene e orienta i cammini umani (*obbedienza*); che le risorse –ciò che uno è, ciò che uno ha- possono manifestare l'amore (povertà); che l'altro non è una continua 'minaccia' ma fratello e sorella, 'angeli', 'messaggeri' di Dio (*vita fraterna*).

Se nel corso dei secoli la comprensione teologica della vita consacrata è avvenuta per lo più in forma di rinuncia, sentiamo l'esigenza oggi di recuperare il senso positivo, tenere vivo quel 'riferimento reale' a cui rimanda il voto: l'amore per la persona di Gesù, cercato e trovato nella Comunità, nella Chiesa e nella storia.

Così i voti di castità, povertà, obbedienza e la vita fraterna, vissuti da Cristo nella pienezza della sua umanità di Figlio di Dio, abbracciati per suo amore, appaiono come una via per la piena realizzazione della persona in alternativa alla disumanizzazione imperante. Infatti *il compito profetico* della Vita consacrata viene provocato da tre sfide principali rivolte alla stessa Chiesa: esse toccano direttamente i consigli evangeli-

ci di castità, povertà e obbedienza, stimolando in particolare le persone consacrate a metterle in luce e a testimoniare il *profondo significato antropologico*. Così ha scritto Giovanni Paolo II in *Vita consecrata*: «La professione di castità, povertà e obbedienza diventa monito a non sottovalutare le ferite prodotte dal peccato originale e, pur affermando il valore dei beni creati, li relativizza additando Dio come il bene assoluto». Così i consacrati propongono, per così dire, una ‘terapia spirituale’ per l’umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente. La vita consecrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale (cf VC 87).

#### 1.4. Per la Chiesa e per la storia

Il prezioso dono della consacrazione nella forma dei voti, mentre lega Gesù al consacrato, lo umanizza e gli ricorda che ‘egli è per altri’. Siamo consacrati per la Chiesa che è in Bergamo, ma

anche per tutta la Chiesa. Siamo consacrati per il bambino, ma anche per il giovane, l’adulto, l’anziano. Siamo consacrati per il cristiano e per chi ‘è in ricerca’. Siamo consacrati perché il dono ricevuto è per la vita e la felicità di altri.

Così, in termini commoventi, ricorda ancora Giovanni Paolo II: «*La Chiesa non può assolutamente rinunciare alla vita consecrata, perché essa esprime in modo eloquente la sua intima essenza ‘sponsale’*. In essa trova nuovo slancio e forza l’annuncio del Vangelo a tutto il mondo. C’è bisogno infatti di chi presenti il volto paterno di Dio e il volto materno della Chiesa, di chi metta in gioco la propria vita, perché altri abbiano vita e speranza. Alla Chiesa sono necessarie persone consacrate le quali si lascino trasformare dalla grazia di Dio e si conformino pienamente al Vangelo» (VC 105). I nostri fondatori, le nostre fondatrici, ‘angeli veglianti’ continuamente ci ricordano di non dimenticare nella nostra vita il legame con Gesù, l’umanità, la Chiesa.



*“E Gesù era loro*



*sottomesso*” (Lc 2,51b)



*capitolo  
secondo*

*la vita  
consacrata  
a Bergamo,  
oggi*

E Gesù...  
dopo la decisione di partire e scendere  
verso Nazaret, guidando il padre e la madre,  
- originaria famiglia, prima fraternità-  
accoglie di 'sposarsi'  
con i tempi della vita quotidiana,  
con il pulsare di ogni giorno:  
sottomesso anzitutto ai genitori,  
sottomesso alla cultura della sua gente,  
sottomesso alla fede di Israele.  
Insomma Gesù, il maestro,  
si fa discepolo e diventa 'piccolo',  
mettendosi alla 'scuola'  
della vita quotidiana  
e imparando la 'disciplina della vita'.

Come consacrati vogliamo lasciarci ora  
istruire da quello che stiamo vivendo:  
vi racconteremo le prove, ma anche il 'kairós'  
che stiamo attraversando;  
le esperienze congregazionali,  
ma anche quelle intercongregazionali;  
le gioie del cuore,  
ma anche le fatiche della solitudine,  
di essere minoranza.  
Vogliamo così evidenziare come il regno di Dio  
continua a crescere e a fecondare il cuore,  
la terra.

Che cosa sta accadendo dentro la vita consacrata maschile e femminile nel mondo, soprattutto nella Chiesa di Bergamo? Quali sono le prove che stiamo attraversando, ma anche le felici esperienze che stiamo facendo per custodire il tesoro a noi consegnato? Come mai i giovani sono così titubanti ad assumere uno stile di vita così 'alternativo'?

## 2.1 Il tempo favorevole e le prove

Come Gesù, 'sottomesso' ai suoi genitori per trent'anni nella vita di Nazaret, obbedienti anche noi alla storia assegnata, con grande fermezza, proviamo a raccontare.

Come persone consacrate –non ce lo nascondiamo– stiamo vivendo un tempo di prova e di fatica che è anche tempo di purificazione, di disciplina, di *kai-rós*. Vogliamo leggere queste difficoltà con lo sguardo di chi sa che la storia è guidata da Dio (cfr. Rm 8, 28 ss). La prova diventa così occasione per un nuovo inizio, perché si riconosce il volto di Cristo, crocifisso e

abbandonato, che si è fatto solidale con noi. La grazia di Dio, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza (cfr. 2 Cor 12, 9).

DAL DI DENTRO DELLA VITA CONSACRATA le prove che stiamo vivendo riguardano *aspetti esteriori* facilmente evidenti a tutti, e altri più nascosti, che interessano invece *l'interiorità e le coscienze* delle persone.

Ci paiono queste le prove che riguardano gli *aspetti esteriori*:

- Il drastico calo delle giovani vocazioni, soprattutto femminili, e l'invecchiamento delle comunità religiose è quanto dapprima colpisce e si rileva. Ciò ha privato le parrocchie di una presenza significativa, discreta ma efficace.

- La conduzione delle opere educative, ospedaliere, attente all'emarginazione, sempre più complessa: seppur richiesta dalle nuove esigenze sociali e dalle normative vigenti, insieme alla tentazione dell'efficientismo e dell'attivismo, essa rischia di offuscare l'originalità evangelica e di indebolire le motivazioni spirituali dei consacrati.

- La qualità della vita fraterna: in essa, più di un tempo, si sperimenta il conflitto; il prevalere di progetti personali su quelli comunitari; l'insidia dell'imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica; le fatiche di dialogo tra le generazioni e tra culture diverse. Tutto ciò, insieme a una spiritualità ancora troppo legata alla salvezza della (propria) anima, non favorisce il vivere la fraternità come luogo di perdono e di salvezza, in ascolto obbediente del fratello o della sorella.

- L'integrazione ancora difficile all'interno dei nostri Istituti che hanno accolto vocazioni provenienti da culture diverse: in realtà tale recente, veloce trasformazione, da un lato ha dato vitalità al carisma dell'Istituto e ha reso i nostri Istituti laboratori di multicultura.

Le prove, invece, che riguardano più in profondità la coscienza dei consacrati sono queste:

- La solitudine, nei vari passaggi delle età, sentita e vissuta a livello individualistico.

- Il formalismo come stile di vita

quando si spegne la meraviglia del dono ricevuto.

- La percezione di non essere più utili a nessuno, neppure ai propri fratelli e sorelle.

- La ricerca faticosa di una spiritualità che si accordi al ritmo della vita, che esprima vicinanza alle persone reali (confratelli/consorelle e gente), reinterpretando in forma creativa, oggi, il carisma del proprio Istituto.

Accanto a queste prove 'evidenti' e 'interiori' della vita consacrata, altre sono in relazione al rapporto con la comunità cristiana e civile.

IN RELAZIONE ALLA  
COMUNITÀ CRISTIANA TUTTA,  
per quanto riguarda Bergamo, anche da una recente indagine, svolta tra le comunità religiose della città, emerge un forte desiderio di maggior comunione (*pure all'interno della comunità religiosa stessa*) e di maggior collaborazione con la Parrocchia, il Vicariato e le Istituzioni.

Si ha l'impressione che molta energia vada sprecata per la difficoltà di confronto e di progett-

tazione comune: stenta ad affermarsi l'idea che lavorare insieme sia più proficuo, benché faticoso. Non si vuole qui rivendicare visibilità, apprezzamenti umani e gratificazioni; anzi, vogliamo riconoscere le nostre responsabilità di persone consacrate in queste insufficienze denunciate e auspichiamo che dalla riflessione sinodale scaturisca un rinnovato slancio alla costruzione della comunione.

Sul piano più strettamente pastorale –ad esempio del rapporto fra persone consacrate e parrocchia, della pastorale giovanile vocazionale, della formazione teologica e nell'ambito della scuola- si danno alcune situazioni di incomprensione e di chiusura che sono causa di sofferenza: sono questioni evidentemente delicate, che ci auguriamo possano essere affrontate nelle sedi preposte.

Le strade di relazioni ecclesiali più calde e più sentite, di un dialogo più aperto sulla custodia della Parola, sulla questione della Scuola e dell'Educare, sul tema del discernimento e dell'accompagnamento spirituale,

sui problemi dell'emarginazione potrebbero essere luoghi di incontro per la crescita della Chiesa.

La considerazione di queste 'prove' suggerisce al cuore di molti consacrati domande che mostrano vissuti e aspetti più vasti.

Ci chiediamo: che senso ha la nostra presenza di persone consacrate nelle nostre parrocchie? Quale 'nuova' relazione possiamo stabilire con gli uomini e le donne che incontriamo quotidianamente nel territorio?

Quali spazi di preghiera, di fraternità, di carità possiamo offrire ai giovani per risvegliare le domande e le risposte della loro ricerca?

Di fronte alle 'prove' condividiamo con le parrocchie la fatica di avere uno sguardo complessivo: è più comodo ridursi a orizzonti ristretti e magari vivere in essi con amarezza e lamenti; ma questo –lo crediamo!- non è il disegno di Dio, in quanto il Signore vuole, attraverso le prove, farci crescere nella speranza e aprirci alla salvezza.

2.2. Le esperienze che stiamo vivendo.

Da diversi anni stiamo riflettendo sul senso della nostra vita e della nostra presenza nella Chiesa di Bergamo. Questa riflessione sta facendo crescere una maggiore comunicazione tra le comunità e tra le varie espressioni di vita consacrata. Inoltre, la ricerca di ciò che accomuna le varie forme di vita consacrata ha permesso di scoprire un patrimonio spirituale forte e, soprattutto, di vivere una più significativa condivisione.

La programmazione annuale prevede esperienze per le persone consacrate: incontri sulla Parola di Dio, di approfondimento teologico sulla vita consacrata; momenti di preghiera e di riflessione per la giornata della vita consacrata. La città di Gerusalemme è divenuta la cifra interpretativa di queste esperienze.

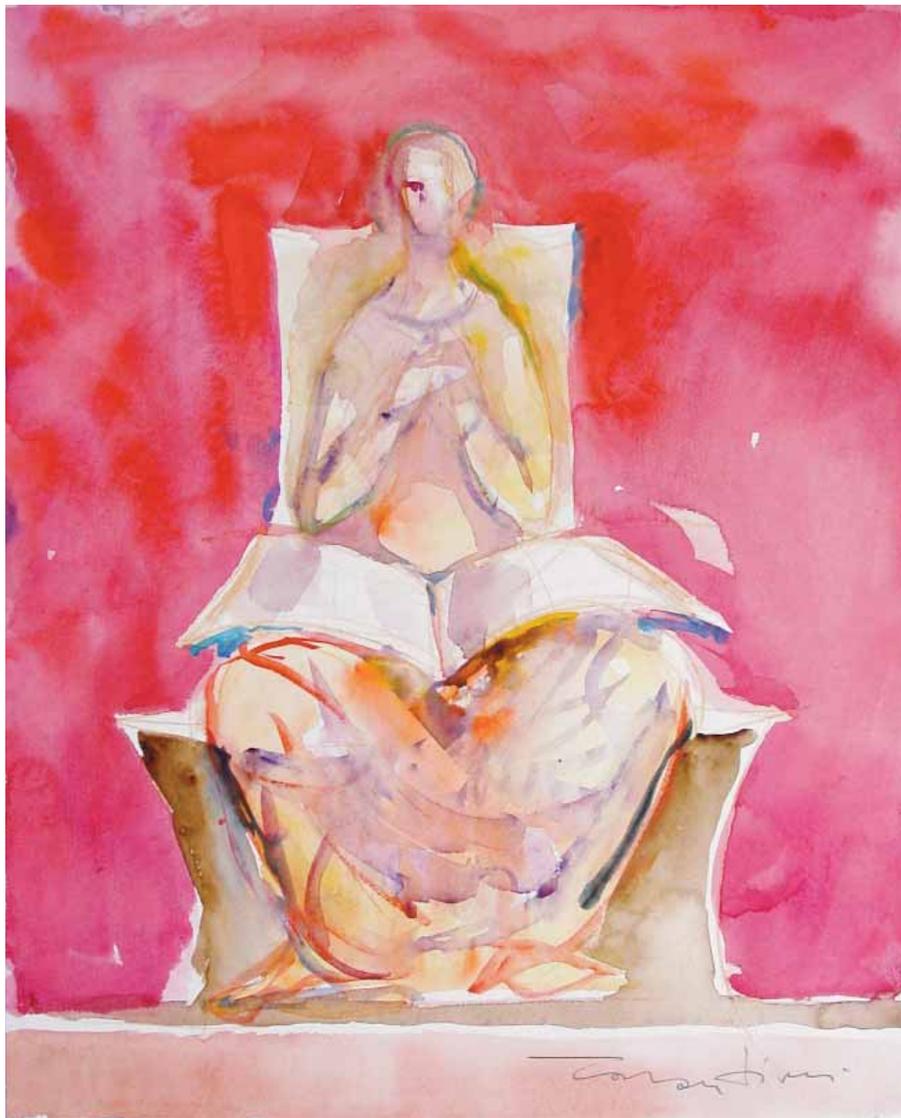
Altre iniziative, invece, coinvolgono i più giovani: il Laboratorio della vita consacrata quale occasione per approfondire i conte-

nuti e le dinamiche della vita consacrata alla luce della Parola e delle Scienze umane, confrontandoci anche con i fondatori e le fondatrici. Il paese di Nazaret è divenuto il luogo simbolico di riferimento per i più giovani.

Un'altra esperienza che ci pone dentro un contesto di ricerca e di collaborazione con la Diocesi di Bergamo è il Consiglio Diocesano Vocazioni. Il responsabile diocesano per la pastorale vocazionale e i consacrati, si rendono disponibili a programmare alcune iniziative di taglio vocazionale: ritiri per i giovani, animazione vocazionale, promossa da USMI, CISM e GIS, nelle parrocchie in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, testimonianze di vita mensilmente trasmesse da una rubrica radiofonica, esercizi diocesani per i 18enni, tentativi di collaborazione con la pastorale scolastica e universitaria ....

Religiosi e religiose, laici consacrati teniamo aperto il desiderio di dialogare con le nuove forme della vita consacrata.





*“E sua madre conservava  
il senso di questi avvenimenti” (Lc 2,51c)*



*capitolo*  
*terzo*

*proposte*  
*per un*  
*dialogo*

E sua Madre...  
Maria, la immaginiamo, insieme a Giuseppe,  
madre e padre che custodiscono il senso degli eventi  
accaduti nella vita di Gesù.  
Ci sono molte più cose da conservare  
e custodire nel cuore  
che cose da scambiarsi e comunicare.  
Maria e Giuseppe custodiscono  
quella formidabile esperienza familiare  
degli inizi con il figlio Gesù:  
la sua annunciazione e attesa in grembo,  
la sua infanzia e la sua fanciullezza,  
la presentazione al tempio  
e la profezia di Zaccaria e Anna,  
la sua maturità e lo smarrimento al tempio.  
Se c'era da temere per un figlio così,  
Maria e Giuseppe conservano  
e aspettano da Dio la risposta  
alle loro domande.

Come consacrati, conservando  
nel cuore il senso grande e profondo  
della storia che ci ha generato,  
in questo tempo, in questa chiesa  
vorremmo approntare alcune proposte  
per la crescita in qualità relazionale  
tra Istituti di vita consacrata  
e le Comunità parrocchiali.

Le proposte che formuliamo riguardano: alcune, la Parrocchia –e sono quelle indirizzate alla Commissione centrale del Sinodo- ; altre si riferiscono alla vita consacrata e ai suoi percorsi formativi –e verranno discusse e approfondite alle nostre comunità religiose-.

### 3.1. PROPOSTE PER LA PARROCCHIA

A - Nelle Parrocchie, dove sono presenti comunità religiose o Istituti secolari, proponiamo di favorire un momento periodico di preghiera comune e di condizione della Parola tra presbiteri e persone consacrate, per rendere visibile a tutti l'origine comune della nostra vita.

B - Questo momento 'spirituale' potrebbe, in particolari circostanze (*la Domenica, il Natale, la Pasqua, la giornata della vita consacrata* e altre ricorrenze significative), essere seguito da un gesto di fraternità conviviale, pranzo o cena insieme. Tale fraternità di preghiera e di pasto è

quella che meglio prepara la fraternità nella vita e nell'azione pastorale.

Sono gesti semplici che possono però fare molto bene a tutti, e in ogni caso edificano la comunità cristiana.

C - Nei Consigli pastorali parrocchiali, pur riconoscendo alle singole Congregazioni il compito di assicurarne la fedeltà dinamica, si potrebbe presentare il carisma per individuare, in un discernimento comune, eventuali forme più adatte per attualizzarlo in relazione alle esigenze pastorali e alle nuove 'povertà'.

D - Nelle parrocchie dove esistono le Scuole (dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I e II grado) sarebbe necessario evidenziare maggiormente, attraverso opportune iniziative, la loro consistenza di luogo pastorale e teologico. Educare e fare Scuola, in fondo, è abilitare alla speranza della vita, alla ricerca della verità.

E - Auspichiamo, inoltre, che la *Giornata mondiale della Vita*

*consacrata* (2 febbraio) assuma un respiro ecclesiale più ampio e condiviso.

F - Per promuovere ulteriormente *la pastorale vocazionale giovanile* in collaborazione con la Vita Consacrata, si potrebbe incominciare a rendere più visibili le iniziative del Centro Diocesano Vocazioni presso le parrocchie. Inoltre è importante che le équipes di lavoro, che fanno capo ai diversi settori della pastorale, trovino occasioni per collaborare e pianificare insieme le proposte di animazione diocesana e vicariale (ad esempio, creare una consulta al cui tavolo siano rappresentati tutti i settori pastorali) per entrare in una logica di rete e non di sovrapposizione.

### 3.2. PROPOSTE PER LA VITA CONSACRATA

A - Consapevoli che Ordini e Congregazioni hanno interazioni più ampie -a livello nazionale e internazionale- e che la Vita consacrata si radica in una

Chiesa locale e su un territorio, nella Chiesa di Bergamo si ha l'impressione che i singoli Ordini e Congregazioni rimangono assorbiti dalla propria dinamica interna in modo quasi 'autoreferenziale'.

Per favorire una maggiore condivisione dell'esperienza consacrata le segreterie USMI, CISM e GIS continueranno a promuovere iniziative formativo-informative su temi che caratterizzano la vita consacrata: la Parola di Dio (*come accostarsi e vivere la Parola di Dio interpretando i vissuti comunitari, umani e civili?*); l'arte del discernimento (*come abilitare alcune persone consacrate al discernimento spirituale dei giovani e delle famiglie?*); la questione educativa e scolastica (*quale educazione umana e religiosa per i bambini e i ragazzi attraverso la scuola?*); la cura dell'altro (*quale attenzione per lo straniero, il povero e il bisognoso?*); il valore teologico del laico consacrato (*quale approfondimento della laicità come luogo teologico?*).

B - La pastorale giovanile vocazionale ha un ruolo molto importante e non può essere trascurata. Nelle nostre Comunità la cura per i giovani si esprime offrendo luoghi di condivisione, uno stile di preghiera e una accogliente fraternità.

C - Nel terzo millennio, come tempo fecondo dei laici, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, urge la priorità di rendere qualitativamente alta e significativamente credibile, visibile e vivibile, in un contesto pluriculturale e multietnico, la proposta di uno stile specifico di consacrazione come cammino di santità e una riflessione teologica sempre più adeguata alle forme dell'esperienza cristiana.

D - Vivendo la propria missione secondo un percorso specifico nel contesto della Diocesi, ci si impegnerà ad offrire una testimonianza di immediata sintonia con il cammino pastorale diocesano, esprimendo così un prezioso servizio alla comunione visibile tra i credenti.

E - [Istituti secolari] Nella nostra Chiesa sono presenti i membri degli I.S. (21 Istituti, membri 293). A conclusione di un percorso di riflessione svolto all'interno dei propri gruppi, partendo dai documenti conciliari, propongono una breve sintesi al riguardo nell'ottica di contribuire alla crescita della comunità cristiana:

a. Ci sentiamo innanzitutto coinvolti nel cammino della Diocesi, partecipando a titolo personale, in modo attivo ai diversi momenti di riflessione e di preghiera, aperti a tutti i laici nelle comunità parrocchiali di appartenenza, con sguardo attento al vivere quotidiano della gente comune;

b. Siamo nella convinzione che dobbiamo manifestare l'esclusività del nostro servizio al Signore, con un più sincero e appassionato servizio al mondo, sulle cui strade corre l'assoluto della umana vicenda;

c. Facciamo nostri, per vocazione, la tensione e il coraggio che non ci devono fare stare volentieri solo nelle "sacrestie", ma farci muovere e associarci all'im-

pegno nel mondo del lavoro, del socio politico e nelle attività di volontariato. Partecipare fino in fondo, senza sottrarci alle nostre responsabilità, alla precarietà del vivere sociale, al disagio diffuso, alle emergenze della globalizzazione, alle contraddizioni presenti nelle istituzioni;

c. Avvertiamo oggi come essenziale per la Chiesa il bisogno di raggiungere tutti gli uomini, sul piano delle relazioni umane, per farli incontrare con il Signore. E' proprio questo lo specifico della consacrazione di laici consacrati nella testimonianza della carità"

F – Nel tempo che viviamo sono apparse nuove o rinnovate forme di vita consacrata. Queste nuove esperienze testimoniano la costante attrattiva che il Signore continua ad esercitare sulla presente generazione. Anche nella Chiesa di Bergamo ci sono nuove esperienze di vita consacrata (...). Anche i movimenti ecclesiali sorgono dall'unico Spirito: del resto lo Spirito nella novità non si contraddice. Crediamo utile uno scambio, un confronto, un dialogo con queste

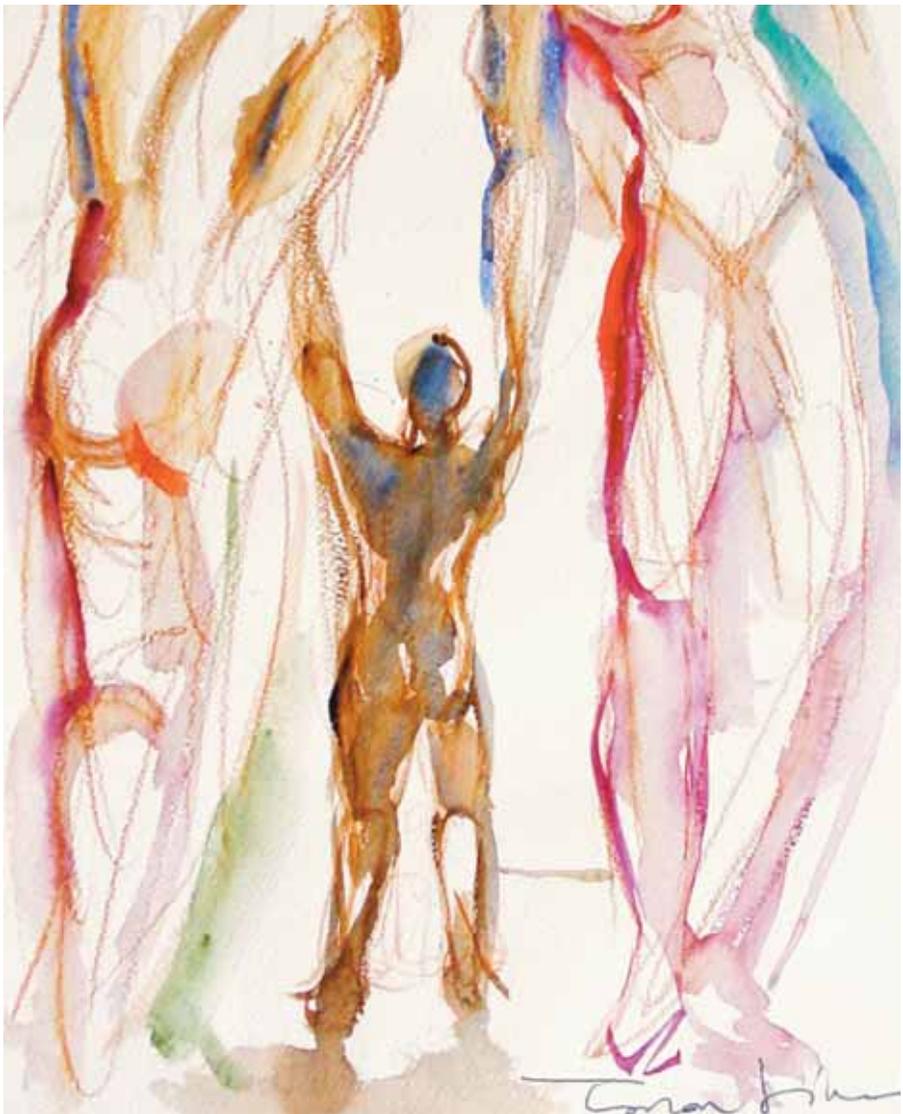
nuove realtà.

### 3.3. PROPOSTE PER LA FORMAZIONE

A - Nel tempo in cui i giovani, nell'impegnativo cammino di discernimento umano e spirituale, si preparano alla consegna della propria vita al Signore, sarebbe auspicabile l'incontro tra seminaristi diocesani e 'consacrati' in formazione, al fine di uno scambio di esperienze che possa facilitare la reciproca conoscenza, preziosa nell'esercizio del proprio ministero.

B – Consapevoli che molte vocazioni sorgono nel vissuto parrocchiale e che la comunione tra clero e persone consacrate manifesta meglio il vangelo, auspichiamo di inserire nella formazione teologica del Seminario la possibilità di conoscere il senso e l'essenza della vita consacrata con percorsi formativi e informativi su di essa o con iniziative comuni tra Seminario diocesano e i diversi Istituti.





*“E Gesù cresceva...” (Lc 2,52)*



# conclusione



E Gesù cresceva...

Come ogni bambino anche Gesù  
avanzava nell'apprendimento  
con la lentezza e la gradualità  
di ogni nato da donna.

Si cresce perché c'è una spinta interna,  
un germe di vita.

Il seme ha in sé nella propria vitalità,  
la forza e la direzione della crescita.

La crescita diventa così capacità di "far crescere"  
la vita dentro di sé.

Non si tratta di forzare qualcosa,  
quanto piuttosto di lasciare  
che qualcosa accada.

E Gesù cresceva... in età, sapienza, grazia!

Livello fisico, ermeneutico

(apprendere il senso della vita)

e quello dell'integrazione

(la "grazia" come segno di una crescita  
che avviene in pienezza).

Si tratta, in definitiva,  
di una scelta paradigmatica  
per ogni processo di crescita.

"La Parola di Dio cresceva" (Atti 12,24).

Come consacrati, guardando Gesù,  
concludiamo questa lettera  
con una preghiera.

**E**cco, stiamo per arrivare a Nazaret. Con Gesù stiamo intravedendo sullo sfondo il paese.

Nel nostro cuore ci sentiamo, ancora di più, in debito di un amore grandissimo: quello che Gesù ha avuto nei nostri confronti, e che ci ha dato la grazia di far voto della nostra vita perché il suo amore abitasse il nostro cuore.

Forse le nostre Comunità religiose hanno oscurato questo dono: chiediamo la vostra preghiera, cari cristiani di Bergamo, perché insieme possiamo cambiare il nostro cuore, 'riformare' la nostra vita consacrata.

Aspettiamo di poterci incontrare attorno al tavolo, alla mensa, per poi riprendere quell'altro cammino, verso Gerusalemme, con cuori rinnovati.

Al termine della nostra lettera, non abbiamo altre parole che questa preghiera che reciteremo una volta alla settimana nelle nostre comunità, a partire dal Natale 2006, come ricordo comune della nostra appartenenza alla Chiesa di Bergamo e della nostra gioia di essere consacrati.

Il Superiore a nome della Comunità

Fin dall'aurora, Signore, ti cerchiamo:  
facci vedere il tuo volto,  
fa' attento il nostro orecchio,  
sciogli la nostra lingua, perché parliamo  
come gli 'iniziati'.

Tutti

Ti ringrazio

per il legame d'amore che hai voluto stringere con  
me e con i fratelli (le sorelle);

[CONSACRAZIONE]

così forte da riempirmi il cuore;

[CASTITÀ]

da non avere altro pensiero e desiderio che te;

[OBBEDIENZA]

e altro vestito, letto e casa che te.

[POVERTÀ]

Ti ringrazio soprattutto perché mi hai messo  
accanto fratelli e sorelle che  
-come buoni Angeli-  
mi raccontassero di te,  
fossero la memoria vivente della tua vivacità.

[VITA FRATERNA]

Ti invochiamo  
perché cresciamo in relazioni promettenti  
nella chiesa di Bergamo,  
come il corpo di Cristo nella storia  
che continua a vivere attraverso  
i nostri poveri ma benedetti corpi.

Ti chiediamo perdono  
per la durezza dei nostri cuori,  
incapaci di riconoscere te  
nei cristiani, nei presbiteri, nei bambini,  
nello straniero.

Il tuo Spirito, come ha scritto  
la tua storia nella vita  
dei nostri Fondatori e delle nostre Fondatrici,  
continui oggi a rinnovare l'universo,  
la Chiesa; a dare speranza a tutti.

AMEN!

Come consacrati siamo oggi nel mondo circa 1.100.000: 870.000  
suore; 240.000 religiosi, lo 0,12% della cattolicità. I circa 135.000  
religiosi italiani sono una proporzione maggiore rispetto ai 57  
milioni di cattolici.



### **CISM**

CONFERENZA ITALIANA  
SUPERIORI MAGGIORI  
via Cappuccini 8  
24121 Bergamo  
035 / 45.98.470

### **USMI**

UNIONE SUPERIORE  
MAGGIORI ITALIANE  
via S. Bernardino, 32  
24100 Bergamo  
035 / 23.18.22

### **GIS**

GRUPPO  
ISTITUTI SECOLARI  
via Torino, 42  
24033 Calusco D'adda  
Bergamo  
035 / 79.41.33

### **LA LETTERA**

Nasce dall'esperienza  
dei consacrati  
e dalla riflessione  
delle Segreterie  
con i formatori  
e le formatrici  
coordinati da  
p. Antonio Consonni

- - -

### **GRAFICA**

*angelobirichino*

### **STAMPA**

Grafiche La Passa  
2006



commento pittorico  
don Carlo Tarantini